



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici  
della Puglia

## IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 5", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 e dal Decreto Legislativo 26.3.2008 n. 62, (di seguito denominato Codice);

VISTO il D.P.R. del 26.11.2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali" come modificato dal D.P.R. del 2.7.2009 n. 91;

VISTO il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal D.M. 28 febbraio 2005;

VISTO l'incarico attribuito alla dott.ssa Isabella LAPI di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, a far data dal 01.12.2010;

VISTA la nota del 07.03.2012 prot. n. 3269 con la quale la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bari, Andria, Barletta, Trani e Foggia ha proposto la verifica d'ufficio dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, dell'Immobile denominato "Castello" sito nel Comune di Barletta (BT), censito in catasto al Fg. 131 p.lle 49-57 di proprietà del Comune di Barletta (BT);

VISTA la nota del 07.03.2012 prot. n. 3272 con la quale è stato comunicato l'avvio del relativo procedimento; dalla succitata Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bari, Andria, Barletta, Trani e Foggia;

VISTO altresì che non sono state presentate osservazioni dagli aventi diritto;

CONSIDERATO che bisogna procedere all'emanazione della dichiarazione di interesse culturale con formale provvedimento;

RITENUTO l'immobile denominato "Castello" sito nel Comune di Barletta (BT), censito in catasto al Fg. 131 p.lle 49 - 57 di proprietà del Comune di Barletta, confinate a nord est con le p.lle 17, 18, 19, 23, 24, 25, 26 e 27, 28 a sud - ovest e ad est con i giardini pubblici e con via Ferdinando Casiero, come da unita planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

## DECRETA

L'immobile denominato "Castello" sito nel Comune di Barletta (BT), di proprietà del Comune di Barletta (BT), meglio individuato nelle premesse e descritto nella allegata planimetria catastale e relazione storico artistica, è dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e viene, quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato, ai sensi dell'art. 15 del succitato Decreto Legislativo, al Sindaco del Comune di Barletta (BT), dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia - Bari.



Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia

Strada Dottula - isolato 49 70122 - BARI

Tel. +39 080 5281111 Fax +39 080 5281114 Email: dr-pug@beniculturali.it

PEC: mbac-dr-pug@mailcert.beniculturali.



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici  
della Puglia*

A cura della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bari, Andria, Barletta, Trani e Foggia il provvedimento verrà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso al Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura, e l'Arte Contemporanee– ovvero ricorso giurisdizionale avanti al T.A.R. Puglia, competente per il territorio, secondo le modalità di cui alla Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, rispettivamente entro 30 e 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto. Sono fatte salve le disposizioni del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bari, li **30 MAG. 2012**

IL DIRETTORE REGIONALE  
(Dott.ssa Isabella LAPI)



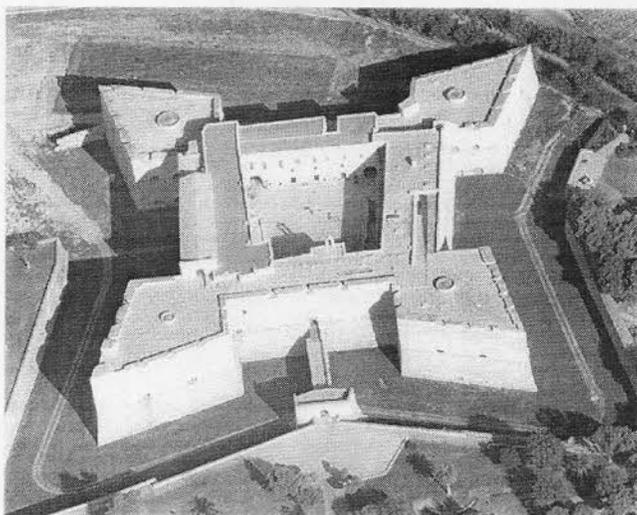


## MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le

Province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia

BARI



### RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Comune di BARLETTA

- Castello -

L'antico Castello medievale con molta probabilità sorgeva già al tempo dei normanni, come sostenuto dal Loffredo<sup>1</sup>. Si tratta di una deduzione scaturita dal fatto che il Conte Pietro il normanno si impegnò nella realizzazione delle prime mura di Barletta, Andria, Bisceglie e Corato. Non si conosce con precisione la configurazione dell'impianto originario ma, in base agli scavi archeologici, effettuati durante i lavori di restauro iniziati nel 1973, si ritiene che il Castello fosse di dimensioni decisamente più contenute, andando ad attestarsi in corrispondenza dell'odierna area di sud-est. Di fatto esso doveva sorgere su un banco roccioso che emergeva dal mare e che, circondato dalle acque, giustificava la scelta del luogo quale insediamento ideale a scopi difensivi. È stato ipotizzato come l'assetto planimetrico fosse costituito da quattro torri collegate tra loro, tra cui quella attualmente rinvenuta e inglobata nel muraglione che delimita il fianco ovest del perimetro quadrangolare<sup>2</sup>. L'esistenza di tale primo nucleo pare confermata da Ludovico Antonio Muratori nel suo "Rerum Italicorum Scriptores"<sup>3</sup> già a partire dal 1202.

L'assetto durante il periodo svevo non dovette essere molto diverso, gli studiosi ritengono che alcune parti siano state rielaborate senza stravolgere l'insieme. La presenza di Federico II di Svevia a Barletta è documentata a partire dalla quinta crociata (1228) ed è logico pensare che l'imperatore si preoccupò di finanziare per lo meno opere di manutenzione. Anche se non vi sono atti in grado di

<sup>1</sup> LOFFREDO S., *Storia della città di Barletta*, vol. I, II, Trani 1893, [rist.anast.] Bologna, 1970, pp. 258-308.

<sup>2</sup> Cfr. GRISOTTI M., *Barletta. Il castello*, Bari 1995, in particolare i disegni dell'ipotesi ricostruttiva a p. 20.

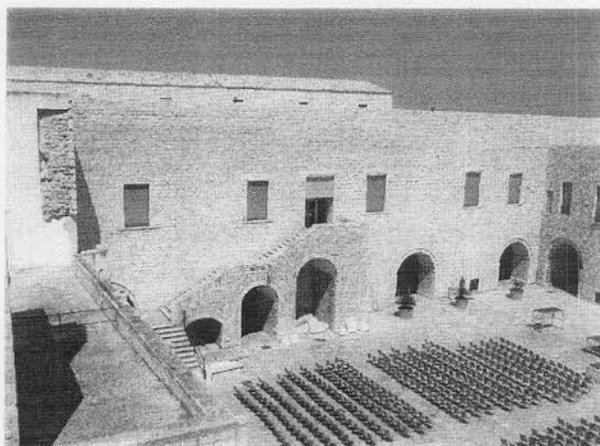
<sup>3</sup> MURATORI L.A., *Rerum Italicorum Scriptores*, tomo HI, Milano, 1723, pp. 480-567, in particolare a p. 493 e 499 si commenta la presa in custodia del Castello, nel 1202, da parte di Jacopo dei Conti di Segni per volere di Innocenzo III. In tal modo sembra confutata l'ipotesi del Ricci che invece fa risalire l'origine del Castello al 1245, cfr. RICCI A., *Storia dell'architettura in Italia dal sec. IV al XVIII*, Modena, 1857-'59, [rist. anast.] Forni Editore, Bologna, 1967, Voi. II, p.23.

documentare tali deduzioni, resta però la presenza di bassorilievi con l'emblema federiciano delle due aquile posto in corrispondenza del corpo di sud-ovest.

La presenza angioina nel Regno di Napoli viene suggellata dall'uccisione di Corradino nel 1268; in tale nuovo contesto politico il ruolo di Barletta emerge prepotentemente, tanto da portare Carlo I d'Angiò a porre mano, in maniera radicale, ai lavori del Castello. Lavori che si protraggono a cavallo tra il 20 aprile 1269 e il 6 maggio 1282<sup>4</sup> e di cui permangono le mura ad est verso l'attuale fossato, in corrispondenza dell'ingresso del castello angioino verso Trani. Di questa fase si ricordano inoltre, la realizzazione di una cappella ed un palazzo regio per i quali venne chiamato a sovrintendere i lavori Pierre d'Angincourt con il titolo di *Prothomagister operum curie*<sup>5</sup>.

Non sono note le vicende che possono aver segnato il castello per oltre quattro secoli, fino cioè alla fine del Quattrocento, in tal senso anche il "Codice diplomatico barlettano"<sup>6</sup> non rivela fonti e documenti che potrebbero contribuire a definire eventuali modifiche e variazioni del maniero.

Il dominio angioino si concluse con l'ascesa al trono di Napoli di Alfonso d'Aragona (1442-1458),<sup>7</sup> durante il regno aragonese ci si preoccupò di fortificare le città marittime contro le invasioni turche. A tal fine furono investite notevoli risorse per approntare i lavori di rinforzo della cinta muraria cittadina e del Castello stesso, con particolare riferimento agli anni 1458, 1465 e 1481; a questa fase di lavori di ammodernamento sono attribuiti il rivellino a sud-est, che nel 1532 viene smurato per permettere la realizzazione del nuovo bastione denominato dell'Annunziata.



Le vicende belliche tra spagnoli e francesi, che coinvolsero il Regno di Napoli in questa parte del Cinquecento, contribuirono alla necessità di rivedere il sistema difensivo delle mura e del castello. Nonostante i tentativi di migliorare le capacità difensive con l'aumento degli spessori delle murature e con le nuove merlature, queste opere si dimostrarono insufficienti all'assedio di Renzo Ceri, assoldato dai francesi, avvenuto nel 1528. È l'inizio di un periodo piuttosto complesso che segna il passaggio verso le fortificazioni "alla moderna", le quali dovevano prevedere un assetto difensivo in grado di fronteggiare i colpi dei proiettili delle nuove armi da fuoco.

L'anno successivo, con la pace di Cambrai, Barletta tornò agli spagnoli cosicché Carlo V ordinò la costruzione di una nuova fortezza, il cui progetto venne affidato all'architetto militare Evangelista Menga da Copertine. Quasi certamente non ne diresse i lavori ma ne inviò disegni a Don Ferrante de Alarcon, castellano di Brindisi e soprintendente a tutte le fortificazioni delle Puglie<sup>6</sup>. Nel 1532 i lavori vennero affidati direttamente al maestro Giovanni Filippo Terracino della Cava, il quale iniziò con i lavori di demolizione di due delle vecchie torri, quella verso Trani e verso la

<sup>4</sup> Cfr. SXHAMER E., *Dokumente zur Geschichte der Kastellbauten Kaiser Friedrichs II und Karls I von Anjou*, Leipzig 1912.

<sup>5</sup> Si tratta di una figura di spicco del periodo angioino in Italia meridionale. La sua attività si svolse essenzialmente in Puglia, con un breve periodo di permanenza in Abruzzo. Tra le sue opere si ricordano solamente la chiesa delle grotte di Monte Sant'angelo, la cattedrale di Lucera, la costruzione del Castel Nuovo di Napoli. Con lo stesso nome pare ci fossero altri architetti vissuti poco dopo di lui. A tal proposito CARABELLESE F., // *restauro angioino del castelli di Puglia (I)*, in "L'arte", 1908, 11, p. 197-208; CARABELLESE F., // *restauro angioino del castelli di Puglia (II)*, in "L'arte", 1908, 11, p. 367-372.

<sup>6</sup> BACILE DI CASTIGLIONE G., // *castello di Barletta*, in "Napoli nobilissima", nuova serie, voi. II, 1921, pp. 8-10.

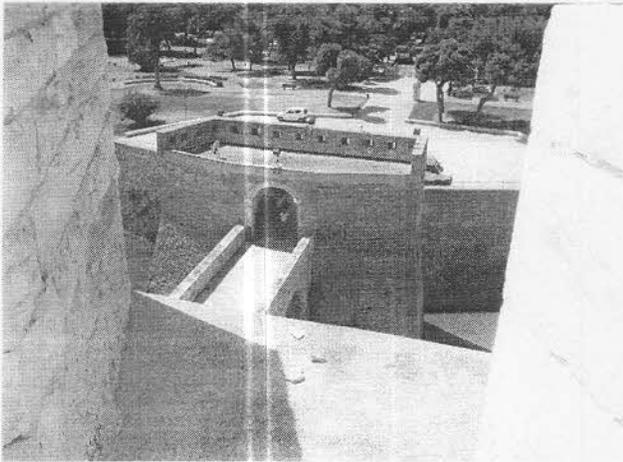
marina.

La conclusione dei lavori del nuovo castello di Carlo V è ricordata nella lapide posta nell'androne d'ingresso e sormontata dal grande scudo del re: 1537, ma i documenti d'archivio riportano i dati di una perizia - del 1589 - che riguardava la "misura finale" dei lavori al Castello. Da allora l'assetto è rimasto invariato nella sostanza, anche se le successive modifiche, legate alla destinazione d'uso, hanno inciso in modo sensibile sulla consistenza e le caratteristiche del manufatto. Negli ultimi anni del Cinquecento prevale la necessità di rendere la fortezza più adatta a condizioni di vita meno dure, predisponendo delle opere per sua abitabilità.

La funzione difensiva proseguì ininterrottamente fino ad arrivare al regno dei Borboni, con Carlo III, dopo il breve periodo austriaco durato ventisette anni, in cui i lavori furono essenzialmente di riparazione. Nel 1740, a seguito del Trattato di pace, navigazione e commercio con la Sublime Porta, grazie al quale vengono a cessare i pericoli di invasioni barbariche, il Castello viene smantellato e tutta l'artiglieria portata fuori. Dopo la parentesi napoleonica e tornato a regnare Ferdinando di Borbone, Barletta iniziò una fase di declino.

Il 1876 fu l'anno in cui l'immobile venne considerato inutile alla difesa nazionale e perciò messo in vendita al pubblico incanto, passando così al comune, grazie all'allora sindaco Francesco De Leon per la cifra di L. 30.100.

Una breve ripresa dell'attività militare durante il I conflitto mondiale, trova riscontro allorché la *corazzata* austriaca Helgoland, il 24/05/1915, colpì il bastione di San Vincenzo e la muraglia del prospetto nord verso il mare. In merito a tale episodio, presso l'Archivio di Stato di Bari sono stati indagati gli atti e le perizie della Direzione Generale delle Antichità e B.A. di Roma, che in



data 26 maggio appronta un sopralluogo per il rilevamento dei danni al Castello dopo essere stato colpito da sette cannonate.

Un altro periodo è segnato dalla sua trasformazione in carcere militare, fino a giungere agli anni del secondo conflitto mondiale in cui vennero ospitati reparti militari ma pure sfollati civili che vi rimasero fino agli anni Cinquanta del dopo guerra<sup>7</sup>.

Attualmente il castello è il risultato di un lungo e accurato lavoro di restauro iniziato a partire dal 1973,<sup>10</sup> che ha restituito anche una

capacità di lettura del monumento nelle sue fasi storiche. L'odierno ingresso è in corrispondenza del fronte rivolto a sud e vi si accede da un rivellino da cui diparte un ponte ad archi in muratura che attraversa il fossato. La pianta è di forma quadrata con i grandi bastioni a punta di diamante posti ai quattro lati: quello a nord-est detto di Sant'Antonio e a nord-ovest di San Vincenzo, gli altri due sono rispettivamente a sud-est dell'Annunziata e a sud-ovest di Santa Maria. Al loro interno sono ricavate su due livelli le casematte di forma circolare, per un totale di otto, chiuse da una grande copertura semisferica di tufo con un modesto spessore in chiave. Attraverso quattro rampe ogni

<sup>7</sup> Cfr. l'Archivio della Soprintendenza dei Beni Architettonici e del Paesaggio di Bari, il faldone: BA VII, Barletta Castello, 91/A.

Il Soprintendente ai Monumenti di Puglia dell'epoca che seguì e sorvegliò i lavori di scavo e restauro fu l'arch. Renato Chiurazzi, mentre la progettazione e la direzione dei lavori vennero affidati al prof. Marcelle Grisetti.

casamatta è collegata ad un largo corridoio sotto il cortile da cui trarre ventilazione ed illuminazione mediante botole realizzate nella volta.



Il grande cortile interno, grazie anche al moderno restauro permette una lettura sintetica della stratificazione storica: il lato est conserva il palinsesto murario dell'intervento svevo-angioino, quello ovest, il rifacimento cinquecentesco che ricalca l'assetto angioino. Del palazzo che chiudeva il cortile a nord, demolito in un'epoca imprecisata, permangono i resti al primo livello sul lato est e ovest. Tracce del cortile del castello originario, demolito per far posto all'attuale, sono state ritrovate ad una quota nettamente inferiore lasciando irrisolte alcune questioni che riguardano i raccordi con gli ambienti circostanti.

Il Castello, di proprietà del Comune di Barletta, è un monumento di interesse culturale in grado di ospitare importanti eventi culturali anche a livello internazionale. Lo stato dei luoghi mette in evidenza la cura dedicata al manufatto architettonico da parte dell'Amministrazione locale che è chiamata a tutelarlo.

Per quanto sopra esposto, si ritiene che il Castello di Barletta, importante esempio di architettura fortificata dei secc. XIII-XVI, sia sottoposto sia sottoposto a vincolo di tutela ai sensi del D.Lgs. 42/04.

Arch. Francesca Marmo

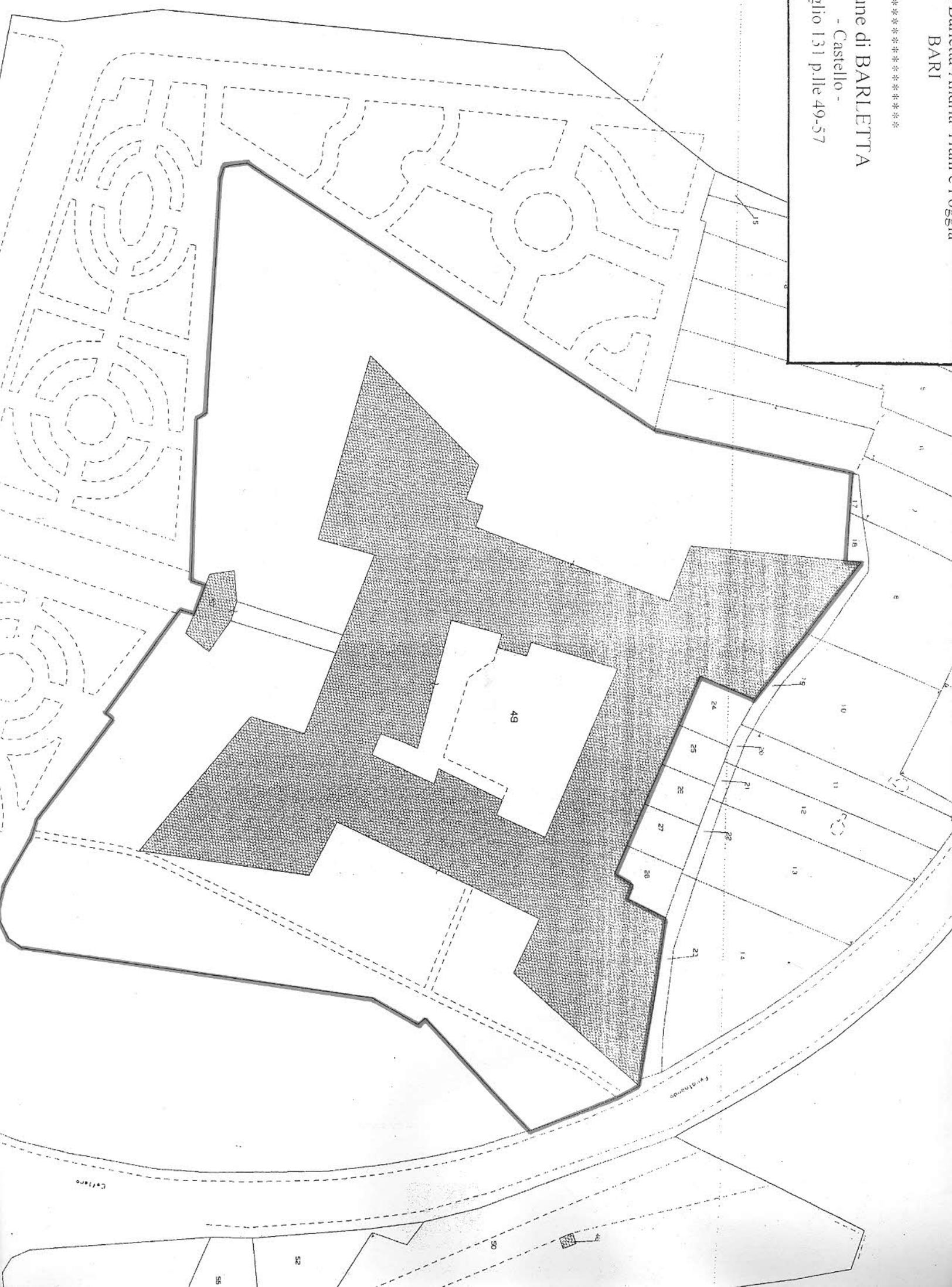
IL SOPRINTENDENTE  
Arch. Salvatore Buonomo



**VISTO**  
**IL DIRETTORE REGIONALE**  
*(Dott.ssa Isabella Lapi)*

\*\*\*\*\*

Comune di BARILETTA  
- Castello -  
Foglio 131 p.lle 49-57



Castello

55

52

50